

pro natura 
N° 26, ottobre 2010

f i c c i n o

Centro Pro Natura Lucomagno



Claudio Valsangiacomo, presidente di Pro Natura Ticino (foto: Andrea Persico, Pro Natura Ticino).

Un sogno da realizzare assieme!

Pro Natura Ticino compie 50 anni; fu fondata il 27 agosto 1960 come sezione ticinese dell'allora Lega svizzera per la protezione della natura (LSPN). Il primo presidente fu Giacomo Bianchi, che ci rende gentilmente partecipi delle sue riflessioni sull'inizio delle attività a favore della natura del nostro bellissimo cantone (pag. 3-4). Il timone della nostra associazione fu poi ripreso da Graziano Papa (1972-2001) e da Alberto Spinelli (2002-2009). Dal 2001 Pro Natura ha una nuova sede a Bellinzona dove opera attualmente un team dinamico, giovane, e solare, composto da Luca Vetterli, Andrea Persico, Serena Wiederkehr, Christian Bernasconi e Sara Rossi.

La nascita della nostra sezione ticinese si inserisce in una storia più lunga delle attività ambientaliste del nostro Paese; Pro Natura Svizzera nasce infatti nel 1909, circa mezzo secolo prima, con un progetto ambizioso: creare il primo Parco nazionale della Svizzera e dell'Europa centrale. L'obiettivo era di finanziare la creazione di una riserva naturale nella Bassa Engadina che potesse contrastare il dilagare del turismo di massa e la crescente industrializzazione di quegli anni. Ogni membro fu chia-

mato a devolvere un franco a questo scopo. Nel 1914 il Parlamento federale fece poi suo questo progetto e venne così inaugurato il primo parco nazionale, l'unico nel suo genere tuttora presente in Svizzera. Come ricorda Otto Sieber, l'attuale segretario centrale di Pro Natura a Basilea, «*Tra 100 anni ci sarà ancora bisogno di una voce forte e chiara a favore della natura, che non porti avanti interessi economici o individuali ma che rispecchi la responsabilità e l'amore per la natura*».

Noi di Pro Natura vogliamo ora far conoscere al Ticino «*con voce forte e chiara*» i nostri sogni e i nostri progetti. Come regalo alla popolazione della Valle di Blenio, ma anche alla popolazione ticinese tutta, vogliamo acquistare il Centro di Acquacalda sul Lucomagno, situato in uno fra i paesaggi più incantevoli del nostro cantone, e trasformarlo in Centro Pro Natura. Si tratta di un'operazione ambiziosa nella quale crediamo profondamente, per la quale ci attendiamo un sostegno da parte di tutti i soci, dalla popolazione ticinese ma anche dalle istituzioni: aiutateci a raggiungere questo traguardo!

Claudio Valsangiacomo, presidente

Impressum

Bollettino trimestrale della Sezione Ticino di Pro Natura. Viene allegato alla Rivista nazionale di Pro Natura.

Editrice:

Pro Natura Ticino

Segreteria:

VI. Stazione 10, c.p. 2317,

6500 Bellinzona

Tel.: 091 835 57 67

Fax: 091 835 57 66

E-mail: pronatura-ti@pronatura.ch

CCP: 65-787107-0

Internet: www.pronatura.ch/ti

Commissione redazionale:

Christian Bernasconi, Fiorenzo Daddò, Andrea Persico, Nicola Schoenenberger, Luca Vetterli, Serena Wiederkehr

Redattrice responsabile:

Serena Wiederkehr

Produzione e stampa:

Schlaefli & Maurer AG, Interlaken

Tiratura:

4500

Immagini di copertina:

Il Pizzo del Corvo domina sulle pinete e le dolomie del Lucomagno (foto: Christian Bernasconi).

Fioritura del pennacchio nella palude della Bedrina (foto: Andrea Persico).

Indice

Agli albori di Pro Natura Ticino	3
L'avvincente avventura del cinquantenario	6
Il Centro Pro Natura Lucomagno:	
In un colpo d'occhio	8
Il programma culturale	9
Il Locus magnus	10
Centro Lucomagno: ce n'è per tutti!	12
In breve	14
Attività giovanili	15

Agli albori di Pro Natura Ticino

La sezione di Pro Natura Ticino vede la luce il 27 agosto 1960 poco dopo che l'associazione nazionale, allora «Lega svizzera per la protezione della natura» aveva compiuto mezzo secolo di vita. La conservazione della foresta, l'inizio dell'urbanizzazione sfrenata, il pericolo che stavano correndo le Bolle di Magadino e soprattutto l'intento di acquisire e proteggere anche in Ticino ambienti naturali pregiati attraverso una presenza associativa locale, ne sono stati i principali motivi. Diamo la parola al nostro primo presidente, Giacomo Bianchi.

«Nell'estate del 1960 sono stato avvicinato da Augusto Witzig, allora noto specialmente negli ambienti svizzero-tedeschi in Ticino per i suoi interessi naturalistici ma anche come nemico della caccia agli uccelli, allora molto praticata. Mi chiese un appuntamento per sottopormi questa proposta: «Lei è ticinese e conosce bene i problemi della protezione ambientale ed è già conosciuto per i suoi interventi: vorrei proporla a Basilea quale presidente fondatore della nostra associazione per il Cantone Ticino.» Lui stesso non si considerava idoneo per questo compito.

Il primo sì

Accettai l'incarico con l'assenso del segretario centrale della Lega svizzera per la protezione della natura a Basilea. Per fortuna conoscevo don Aldo Toroni che già si occupava della sorveglianza del

Lago di Muzzano, che apparteneva alla Lega sin dal 1944. Non fu facile trovare collaboratori validi ma con alcuni amici fra cui lo stesso don Toroni, la signora Mary Caroni di Locarno e l'ingegner Aldo Antonietti dell'Ufficio forestale cantonale (in seguito all'Ispettorato forestale federale) ebbi la possibilità di affrontare numerosi compiti in modo positivo e brillante e di far conoscere ed apprezzare la nostra associazione ai cittadini ticinesi. Allora una delle nostre preoccupazioni era la conservazione della foresta, poiché l'applicazione della legge era largheggiante e venivano facilmente concessi disboscamenti di vaste dimensioni a scopo edilizio.

La prima riserva

Le nostre attività iniziarono con la protezione di una vasta zona attorno alla palude della Bedrina di Dalpe con il so-

Il laghetto di Muzzano visto dalla Casetta del Pescatore negli anni '50 (foto: archivio Staffieri).





stegno dell'allora Consigliere di Stato On. Franco Zorzi e di numerose personalità scientifiche. Ricordo pure che è grazie all'impegno della nostra associazione se alle falde del Monte Generoso sono stati bloccati enormi insediamenti turistici.

Battaglie politiche vinte...

Le nostri grandi battaglie furono il referendum contro l'allungamento e l'ingrandimento della pista dell'aeroporto cantonale fino alle rive del Lago Maggiore: il progetto, approvato in Gran Consiglio nel 1968 dalla maggioranza dei partiti avrebbe distrutto gran parte delle Bolle. In molti collaborarono alla raccolta delle firme e all'informazione in vista della votazione contro la decisione del Gran Consiglio: in questo caso specifico l'avvocato Riccardo Varini presidente dell'Associazione Cacciatori Ticinesi, l'avvocato Sergio Salvioni che temeva in modo particolare i rumori causati dall'aumento dell'attività aviatoria, sostennero fortemente la nostra campagna. La vittoria fu travolgente e ci incoraggiò a perseguire i nostri scopi.

...e perse

Purtroppo abbiamo invece sottovalutato l'importanza e la forza politica dei referendisti contro la legge urbanistica cantonale che era stata votata in Gran Consiglio da tutti i partiti ma che venne respinta dal popolo nel 1969, specialmente per diversi motivi formali del capitolo introduttivo.

Molti casi giuridici vinti

Nel 1967 è entrato in vigore a livello nazionale il diritto di ricorso delle associazioni che allora era ancora concesso di fronte ad ogni istanza e in ogni momento procedurale anche in assenza di precedenti opposizioni. Esso ci ha permesso di evitare l'insediamento della Laguna SA alle Bolle di Magadino: un progetto grandioso che prevedeva un insediamento turistico con stabili, canali, porticcioli vari, allora sostenuto da molte persone influenti a livello politico, economico e giuridico. Il progetto avrebbe distrutto la parte meridionale delle Bolle di Magadino che allora non erano ancora protette.

Prese così forma l'idea di istituire la Fondazione delle Bolle di Magadino di

cui si occupò in seguito il mio successore, nei primi Anni Settanta.

L'impegno per il paesaggio

Grazie a questi successi – scusatemi la modestia – il mio nome fu fatto conoscere meglio negli ambienti della salvaguardia della natura e del paesaggio. Ebbi l'onore di far parte per vent'anni, della «Commissione per l'Inventario dei paesaggi e dei monumenti di importanza nazionale che meritano di essere protetti» (inventario CPN). Al suo allestimento avevano partecipato eminenti autorità e professori di quasi tutte le università del nostro Paese. Il nostro lavoro è stato parzialmente accettato dalle autorità federali ed è sfociato per il resto nell'Inventario federale dei siti, monumenti e paesaggi d'importanza nazionale, vigente ancora oggi e che si vorrebbe ora rendere più incisivo.»

Dott. Giacomo Bianchi, Lugano

Sopra: accoppiamento di libellule a Muzzano; la rosolida, pianta carnivora alla riserva della Bedrina; un'ape selvatica, animale dell'anno 2010 (foto: Andrea Persico). A destra: foce del Ticino prima della rinaturazione (in basso: impianti industriali; in mezzo a destra: l'enorme montagna di ghiaia, destinata alla pista in duro dell'aeroporto attraverso le Bolle, bocciato in votazione popolare tre anni prima. Foto aerea del 1971 di Luca Vetterli).

50 anni di Pro Natura in Ticino

Fondata nel 1960 con Giacomo Bianchi primo presidente (restò in carica fino al 1971), Pro Natura Ticino è oggi la principale associazione per la protezione della natura a livello cantonale. Conta oltre 2000 soci ed è proprietaria di due grandi aree naturali, il Laghetto di Muzzano con le sue rive e la palude della Bedrina a Dalpe.

Sin dall'inizio della propria attività, Pro Natura Ticino si è occupata con particolare dedizione delle Bolle di Magadino. Sventato dapprima l'ampliamento dell'aeroporto, che avrebbe cancellato le Bolle centrali (votazione popolare: 1969), e poi bloccata l'edificazione delle Bolle meridionali a scopi turistici, Pro Natura ha compiuto il passo decisivo per l'istituzione della zona protetta nel 1973. Grazie ai contatti privilegiati di Graziano Papa (presidente 1972-2001), con il Consigliere di Stato Argante Righetti, in pochi mesi fu elaborata e messa in vigore l'Ordinanza cantonale di protezione. Ancor oggi Pro Natura fa parte della Fondazione Bolle unitamente al WWF, al Cantone e alla Confederazione.

Negli anni Settanta e Ottanta Pro Natura contribuì in modo decisivo alla salvaguardia del Monte Generoso sventando dapprima, con le sue sole forze, lo sbancamento del biancone a Salorino, che faceva gola alla Saceba quale materia prima per il suo cementificio, ed evitando poi l'edificazione del Monte con un gigantesco insediamento di case di vacanza. Pro Natura si è parimenti opposta con successo ad un mega-impianto turistico a Döttra-Lucomagno e ha puntualmente contenuto, attraverso una lunga serie di opposizioni e di ricorsi vinti, lo sfregio del paesaggio. Un esempio per tutti: la vittoria contro l'edificazione di cinque case-torri nel bosco in riva al lago sul delta di Locarno (2001).

A partire dal 2002 Alberto Spinelli (presidente 2002-2008) professionalizzò l'associazione potenziandone a tappe successive il segretariato appena aperto a Bellinzona. Oggi Pro Natura indirizza il proprio impegno in quattro settori principali. Essa:

- gestisce attivamente le proprie riserve,
- promuove un contatto proficuo dell'uomo con la natura (con escursioni, campi e attività giovanili),
- informa membri e pubblico con le proprie riviste e i comunicati stampa inerenti la natura,
- collabora con le autorità cantonali (lavoro politico) e combatte progetti dannosi per la natura e il paesaggio.

Pro Natura Ticino vive essenzialmente del sostegno finanziario dei propri membri e sostenitori e di un lascito ricevuto negli anni Ottanta; dal 2009 la presiede, come quarto presidente, Claudio Valsangiacomo, docente alla SUPSI (vedi l'editoriale).





Il Centro come appare oggi. Sullo sfondo il bosco di Selvasecca (foto: Christian Bernasconi). A destra in basso: schizzi dell'architetto Emanuele Mandioni sul futuro Centro.

L'avvincente avventura del cinquantenario

Come mai Pro Natura, associazione nota per la concretezza del proprio operato, e strettamente orientata alla conservazione degli ambienti naturali – in particolare delle sue stesse aree protette – si getta in un'operazione così complessa e onerosa come il Centro Lucomagno che a prima vista non protegge nessuna specie minacciata e non un metro quadrato di terra in più? Pro Natura si scosta dai suoi obiettivi primari? O cerca l'avventura?

Poche persone non si sono imbattute in settembre o ottobre in questo o quell'altro grande cartello con la stupenda foto del Lucomagno e la scritta sibillina «ogni franchetto vale». L'passionante avventura nella quale ci siamo lanciati per festeggiare il nostro cinquantenario è decollata! Sì, perché l'operazione di Pro Natura Ticino di quest'anno e anche dei prossimi, ha proprio tutti i carismi dell'avventura: non conosciamo le sorprese cui andremo ancora incontro sulla strada che porta all'apertura del Centro Pro Natura Lucomagno e soprattutto la riuscita non dipende da noi soltanto ma in larga misura dal sostegno che il Paese vorrà darci.

Cambiare registro

L'avventura del cinquantenario nasce da un duplice desiderio. Primo: guardare lontano dimenticando per una volta l'assillo ecologico quotidiano e, secondo: inserirci meglio nella realtà del Paese di quanto ci siamo riusciti nei nostri primi cinquant'anni di vita. E' vero che abbiamo ottenuto alcuni successi notevoli di cui oggi tutto il Paese approfitta (vedi riquadro a pagina 4), ma essi sono stati osteggiati a suo tempo da forti opposizioni e scontri e apprezzati nel loro giusto valore solo molto più tardi. Difficile immaginarsi di dover continuare così. Se quei contrasti furono inevitabili nel momento in cui sono sorti –

e lo sono forse in parte ancora oggi – Pro Natura Ticino mira ora più alto: vuole riconciliare l'uomo con la natura e Pro Natura con i sentimenti del Paese. Alla ricerca di un progetto che rispondesse a queste aspirazioni si è presentata, a fine inverno e quasi a caso, la possibilità di rilanciare il Centro di Acquacalda quale nuovo Centro Pro Natura.

Conciliare l'uomo con la natura!

E' questo il nostro obiettivo mirando lontano perché la natura va protetta con l'uomo, non contro: solo così potremo arrivare al nostro traguardo, quello di renderci superflui!

Il primo passo lo facciamo volutamente in un posto magico, in un paesaggio di sogno: il Lucomagno! Partecipare, assieme alla Val di Blenio e al Paese al rilancio d'un luogo d'incontro con la natura e d'incontro tra la gente, un luogo di distensione, d'amore e di passione per la natura! Perché no?

Devo ammettere che all'inizio non abbiamo percepito tutte le difficoltà dell'operazione, in particolare lo stato trasandato della struttura, ma già a luglio abbiamo potuto riaprire le porte: quelle dell'osteria, completamente rinnovata, al piano terra dell'«ala Tami». E' il primo passo della nostra operazione del cinquantenario, un contributo di Pro Natura per la Val di Blenio e per il Paese, e molti altri seguiranno.

Un ospizio per la gente

Intendiamoci: il Centro non è fine a sé stesso ma solo un mezzo sul lungo percorso per riconciliare l'uomo alla natura. Esso eredita e trasforma la funzione del vecchio ospizio che precedentemente sorgeva sullo stesso posto e che proteggeva i viandanti d'un tempo contro le intemperie. Contro la natura più forte di loro. Ma i tempi sono cambiati: oggi l'uomo deve difendersi sempre meno dalla natura e trovare invece un nuovo rapporto con la natura improntato all'equilibrio e al rispetto.

Vorremmo creare le migliori premesse per giungere a tanto: significa curare valori come il bello, la poesia, il rispetto delle cose e delle persone. La calorosa accoglienza finora data alle porte aperte dell'osteria ci incoraggia a continuare e

a rendere nuovamente accessibili passo dopo passo tutte le strutture rinnovate.

Nucleo d'un nuovo sviluppo

Partendo dall'ala Tami, la parte originaria della costruzione in pietra e legno degli Anni Cinquanta concepita dal noto architetto ticinese Rino Tami, intendiamo estendere i lavori di rifacimento e ristrutturazione a tutto il complesso. L'ala Tami presenta un grande valore architettonico; è un bene collettivo che intendiamo valorizzare ancor più e mettere in dialogo con l'ampliamento successivo, in cemento, degli anni Ottanta. Quando avremo raccolto i fondi necessari rivestiremo la parte più recente in legno e riorganizzeremo le aperture in modo più armonioso.

Percorso a tappe

Fra uno stato finale e quello attuale, vi sono lavori fondamentali da fare. Procederemo a tappe in quanto gli sforzi richiesti sono grandi, partendo dagli obblighi imperativi per poi proseguire su quelli opzionali.

Gli obblighi imperativi? Sono loro che hanno creato le prime sorprese dell'avventura: abbiamo dovuto togliere le scale verso i piani superiori perché troppo esigue per evacuare in modo sicuro gli ospiti in caso di incendio; le dovremo rifare completamente insieme a buona parte degli impianti (un tempo d'avanguardia e ora vetusti); dovremo potenziare l'acquedotto, alimentato da una propria sorgente del centro, perché non basta più. E poi seguiranno tutti gli altri miglioramenti che faranno del Centro un gioiello di cui Pro Natura e il nostro Cantone potranno andar fieri.

Il ritorno alla fonte

Ma come detto: l'importante non è questo, non è il Centro come struttura fisica ma quanto del centro si farà. Le emozioni e la gioia che saprà dare a chi lo visita e a chi visita la natura del Lucomagno, gli spunti che fornirà a chi si stacca dal tran tran quotidiano per ripensare il suo rapporto con la natura e sentire le radici nella terra e al valore che saprà dare all'incontro tra le genti che con questo luogo vogliamo ravvivare.

Luca Vetterli

5 buone ragioni per il Centro Lucomagno...

- ✓ Luogo privilegiato per l'educazione ambientale di Pro Natura
- ✓ Contributo di Pro Natura per valorizzare la natura in Valle di Blenio
- ✓ Luogo d'incontro per la popolazione e d'ospitalità per i viandanti
- ✓ Piede a terra in un paesaggio di sogno
- ✓ Un punto d'accoglienza del futuro Parc Adula



Il Centro Pro Natura Lucomagno

In un colpo d'occhio

Obiettivi del Centro

- Conciliare l'uomo con la natura
- Mezzo attraverso il quale esplorare e apprezzare il Lucomagno
- Maggiore apertura al pubblico
- Luogo d'incontro per la popolazione e i viandanti

Spazi culturali

- 2 sale per seminari:
 - 1 sala da 30 posti con proiettore
 - 1 saletta da 10 posti
- 1 biblioteca alpina
- 1 parco alpino («Naturetum»)

Albergo

- 15 camere (40 posti letto in totale):
 - 11 camere doppie (di cui 6 con servizi propri)
 - 2 camere duplex da 4 letti
 - 2 dormitori di 6 e 4 letti

Ristorante

- Terrazza all'aperto (50 posti)
- Osteria (25 posti)
- Sala ristorante (50 posti)

Campeggio

- 20 piazzole (elettricità disponibile)
- Campeggio ideale per tende e piccoli bus
- Tende fisse (yurte o tepees) a disposizione per Pro Natura, scout, eccetera

Sostenibilità

- Impianto solare per produzione di acqua calda
- Sorgente propria
- Impiantistica votata al risparmio idrico ed energetico

Apertura

Da maggio a ottobre

Paludi di Casaccia in prossimità delle sorgenti del Brenno (foto: Christian Bernasconi).

Il programma culturale

Attività per gruppi, classi e università

- Attività Animatura (scoperta guidata della natura)
- Campi estivi
- Giornate di sensibilizzazione su un tema a scelta (bosco, fiume, formiche, ...)
- Soggiorni di studio sul campo (zoologia, botanica, geologia, astronomia)
- Possibilità di organizzare dei pacchetti in collaborazione anche con la Fondazione Dötra, la Fondazione Alpina di Olivone, il Centro di Biologia alpina di Piora e altri enti

Escursioni

- Uscite giornaliere per scoprire facilmente e in breve tempo la natura del Lucomagno (selvaggina, birdwatching, prati secchi, ...)
- Escursioni guidate a la carte di uno o più giorni, di varia difficoltà (giro della Greina, sentiero degli stambecchi, eccetera)
- Settimane di escursioni senza zaino

Seminari

Conferenze sulla natura e sul rapporto uomo-natura (zoologia, botanica, geologia, antropologia, etnobotanica, etica, riflessione e ricerca interiore, energie rinnovabili, astronomia, ...)

Eventi per scoprire i prodotti locali

- Degustazioni formaggi, miele, salumi, liquori
- Visita guidata agli alpeggi

Atelier pratici

Corsi di fotografia, di disegno, scultura del legno, ...

Il *Lucus magnus*

Valenza nazionale

Il Lucomagno fa parte dell'inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (oggetto IFP n. 1801 «Piora – Lucomagno – Dötra») ed è paesaggio palustre d'importanza nazionale (oggetto n. 189 «Lucomagno – Dötra»). Vi si trovano questi biotipi principalmente d'importanza nazionale:

- 2 zone golenali
- estesi prati secchi
- 4 torbiere
- 18 paludi
- 31 siti di riproduzione anfibi

180 km di sentieri permettono all'escursionista di visitare quest'angolo di paradiso.

www.pronatura-lucomagno.ch (per offerte online cliccare su «Donazione»)

Coloratissimi prati magri nella regione di Dötra (foto: Nicola Patocchi).

Il Lucomagno, dal latino *Lucus magnus*, grande foresta sacra, è un luogo unico. Chi l'ha visitato lo può confermare e a chi non c'è ancora stato il Centro Lucomagno offre di scoprirne le mille faccette. Il mistero di tanta ricchezza sta nella diversità: diversità di rocce (acide e basiche), di esposizioni e pendenze (tutte le varianti possibili) e di permeabilità dei terreni (quelli secchi e quelli umidi ospitano la maggior varietà di piante e animali). Ad aumentare la ricchezza ha provveduto la secolare presenza umana che ha creato gli ambienti aperti e i prati fioriti alle altitudini dove altrimenti non ci sarebbe che foresta.

La Selvasecca

Si ergono maestosi e sfidano le rigide condizioni climatiche spingendosi talvolta fino a 2300 metri di quota; alcuni di loro hanno trecento inverni sulle spalle, passati immobili lassù. Sono i Pini cembri (*Pinus cembra*), molto simili ai Pini montani, ma facilmente riconoscibili per i loro aghi dal riflesso argenteo raggruppati in mazzetti di cinque. I popolamenti più importanti di Pino cembro in Ticino si trovano al Lucomagno nella cembreta della Selvasecca, oggi una delle più belle riserve forestali del Cantone. In passato nascondiglio di briganti che depredavano i viaggiatori in transito sul passo, questa foresta, è ora un rifugio di biodiversità: cervi, caprioli, lepri, scoiattoli e molti uccelli. Tra questi primeggia la nocciolaia che si occupa, senza volerlo,

della diffusione del suo albero prediletto, il cembro appunto.

A questo servizio ci ha pensato la natura combinando l'assenza di semi alati del cembro (che altre specie di pini e abeti usano invece per propagarsi col vento), con l'appetito indomito di pinoli, tipico della nocciolaia che in questo clima alpino necessita di un'alimentazione ricca di grassi e calorie. Da agosto a ottobre, quando i semi del cembro sono maturi, la nocciolaia ne estrae una grande quantità dai suoi coni, ne fa un previdente bottino e li sotterra qua e là in numerosi nascondigli fino a 15 km di distanza. Finita la raccolta, dall'autunno all'estate seguente l'uccello si nutrirà delle riserve nascoste, senza però riuscire a ritrovarle tutte. Ritrovati o dimenticati – il rapporto è grossomodo di 80/20 – i semi fanno il loro servizio...





Sopra: la farfalla *Ochlodes venatus* deposita una goccia di liquido che risucchia in seguito arricchita di preziosi sali minerali. Sotto: pigna di Cembro privata dai semi da una nocciolaia (foto: Andrea Persico).

Paludi e torbiere ...

Meno maestosi dei cembri, ma più giocosi, sventolano i pennacchi nelle numerose zone umide e torbiere che caratterizzano il Lucomagno. Grazie all'abbondanza d'acqua e alla bassa temperatura, si sono creati degli ambienti con una vegetazione particolare dove dominano le graminacee e le ciperacee. Gli attori principali delle torbiere sono però indubbiamente gli sfagni, tipici muschi delle torbiere alte, che si accumulano nel tempo dando origine alla torba. Il suolo perennemente umido e acido lascia spazio solo agli artisti della sopravvivenza tra cui citiamo la spettacolare rosolida (*Drosera rotundifolia*, foto pag. 4), una pianta carnivora che tramite piccoli tantacoli porporini secerne goccioline di un liquido vischioso per intrappolare e poi digerire piccoli insetti. Sono spesso intercalate da specchi d'acque libere, veri e propri luoghi d'incontro per tritoni e rane che vi trovano il luogo ideale per il corteggiamento e in seguito la riproduzione.

L'incanto dei prati fioriti

Dove secoli di fatiche dei nostri antenati hanno soppiantato il bosco con prati e pascoli per foraggiare il bestiame, la principale risorsa per vivere in queste condizioni alpine, troviamo ancor oggi, in parte curati, in parte minacciati, i prati

magri, tra cui i più preziosi sono quelli secchi. È lì, per esempio ad Anveuda-Dötra che la diversità raggiunge il suo apice. In questi prati, sfalciati tardivamente spuntano piante rare come il fiordaliso alpino e la paradisia attorniate da tutta una serie di orchidee che all'inizio di ogni estate ne trasformano le apparenze in veri e propri tappeti fioriti. In questi contesti prende vita il tumultuoso interagire piante-insetti dove abbondano i giochi di seduzione guidati da colori, forme e odori.

Ci sono le api selvatiche che si «strusciano» sulla porcellina alpina per riempirsi di polline o la manina rosea impollinata da una farfalla notturna che riesce ad arrivare al nettare grazie alla sua lunga spirotromba.

Questi luoghi aperti, o parzialmente sparsi da arbusti, richiamano anche l'avifauna che ama le grandi distese in cui nidificano nello strato erboso. Alcuni esempi sono lo stiacchino, l'allodola, il prispolone e la quaglia.

Ad accrescere poi la diversità di fauna sono numerosissimi altri abitanti caratteristici degli ambienti alpini: il cervo che bramisce, l'aquila che rincorre la lepre, i camosci che camminano sulle rupi, il gufo reale che esce nella notte o il gipeto... che è tornato di nuovo in questi luoghi dopo un'assenza secolare!

Serena Wiederkehr



Centro Lucomagno: ce n'è per tutti!

Il rilancio del Centro Lucomagno all'insegna della sostenibilità, coniuga l'ambiente con la società e l'economia. Esso non intende promuovere soltanto il rapporto uomo-natura ma pure rafforzare la solidarietà e la coesione sociale tra la realtà urbana e quella delle regioni periferiche di montagna. Vediamo come e perché.



Il Sosto visto da Acquarossa. A destra: escursionisti alla selva di Casaccia (foto: Andrea Persico).

Un regalo a me, un regalo a te...

Chi offre un contributo di...

... 20 franchi o più: riceve un buono per una bibita gratuita al Centro,

... 100 franchi o più: riceve un buono per un pasto gratuito al Centro (chi non è ancora membro di Pro Natura riceve un'adesione regalo per il 2011),

... 300 franchi o più: un buono per un pernottamento gratuito al Centro,

... 1000 franchi o più: un buono per un pernottamento e un pasto gratuito per due persone al Centro.

Pro Natura devolve ogni contributo senza alcuna detrazione alla rimessa a nuovo del Centro Lucomagno.

Progetto di portata nazionale e cantonale

Se da una parte appaga l'animo con la dolcezza delle forme e l'ampiezza dell'orizzonte, il paesaggio del Lucomagno cela d'altra parte una ricchezza biologica naturale e plasmata dall'uomo nei secoli, rara nelle Alpi e ineguagliata in Ticino (v. pag. 10-11). Paesaggio pluriprotetto d'importanza nazionale, esso invita alla scoperta e il Centro Lucomagno è il punto ideale da cui partire. Forma con Piora (e il suo Centro alpino di ricerca) e con la Fondazione Alpina di Olivone un trinomio che spiega bene la predilezione degli ultimi anni di alcune università svizzere a far capo al Centro per svolgere corsi di formazione per gli studenti. Questa valenza verrà favorita con la ristrutturazione mirata del Centro, ossia col miglioramento dei servizi, il rinnovamento delle due sale seminariali e l'ampliamento della biblioteca alpina. Se il Parc Adula vedrà la luce (2014?), questa tendenza potrebbe rafforzarsi ulteriormente attirando così anche le scuole cantonali (di diversi livelli) che in passato hanno invece preferito far capo ad altre strutture ricettive nelle Alpi.

Ricadute locali

Quest'interesse di ricerca, formazione e di contatto con la natura, produce ricadute sociali ed economiche locali, che il Centro Pro Natura intende rigorosamente massimizzare. Esso assicura posti di lavoro locali non solo con la gestione del complesso (albergo, ristorante, sale seminariali, campeggio, giardino alpino) ma anche con la loro ristrutturazione, affidata per la massima parte ad artigiani locali e portata a compimento con materiali per quanto possibile locali. Così il ciclo economico si

chiude in valle e produce ricchezza locale – una delle principali caratteristiche della sostenibilità perché anche l'ecologia reclama la riduzione dei viaggi e dei trasporti. In modo ancor più palese quest'aspetto si manifesta con la gestione, imperniata sui prodotti locali che ottengono così quel plusvalore che lo smercio fuori valle sottrae loro. Sarebbe pesantemente riduttivo vedervi un solo vantaggio economico; ancor più importante è quello sociale: il pastore e il panettiere, il macellaio e il gelataio, l'architetto e l'elettricista, ai quali il Centro Lucomagno chiede prodotti e prestazioni, partecipano con le loro famiglie al tessuto sociale di valle che costituisce la qualità di vita, favorita nelle regioni periferiche dalla prossimità della natura ma così minacciata dalla fragilità della sussistenza economica e dalla carenza di servizi. Per questo motivo un posto di lavoro al Centro non resta solo: inserito com'è nel sistema economico locale esso ne crea, stando alle stime generali dell'economia, da due a tre altri (i posti di lavoro indotti) che a loro volta rafforzano ulteriormente il tessuto sociale. Una ciliegia tira l'altra!

Rinnovato legame tra città e aree periferiche

Il rilancio del Centro Lucomagno, così come Pro Natura l'ha impostato, non partecipa solo a mantenere vivo il tessuto sociale della valle ma favorisce un suo fondamentale contatto con la società urbana. Nelle aree periferiche gli ospiti delle città ritrovano la natura e in parte le radici ancestrali della propria provenienza. Così il rapporto tra le due realtà che spontaneamente tendono alla deriva, torna a rafforzarsi. Da anni si assiste in Svizzera (e in misura ancor più

acuta in Italia e in Francia) ad una disgregazione della solidarietà tra città (ricche) e campagne (povere): sempre più città reclamano ad esempio l'accesso a fondi di sostegno strutturali statali che in passato erano riservati senza tante discussioni alle aree periferiche. Il cittadino che si reca al Centro Lucomagno entra in contatto con una realtà rurale per la quale il Centro vuole svegliare una maggior comprensione. Spesso i due mondi sono in conflitto perché non si capiscono più: chi abita la città ignora le fatiche e gli affanni di chi sta lontano dai centri, e idealizza invece il fascino e gli aspetti estetici della natura senza più recepirne la durezza. Ne sorgono contrasti che spesso sembrano insanabili ad esempio sull'attitudine verso il ritorno del lupo. Contrasti che invece bisogna tentare di superare.

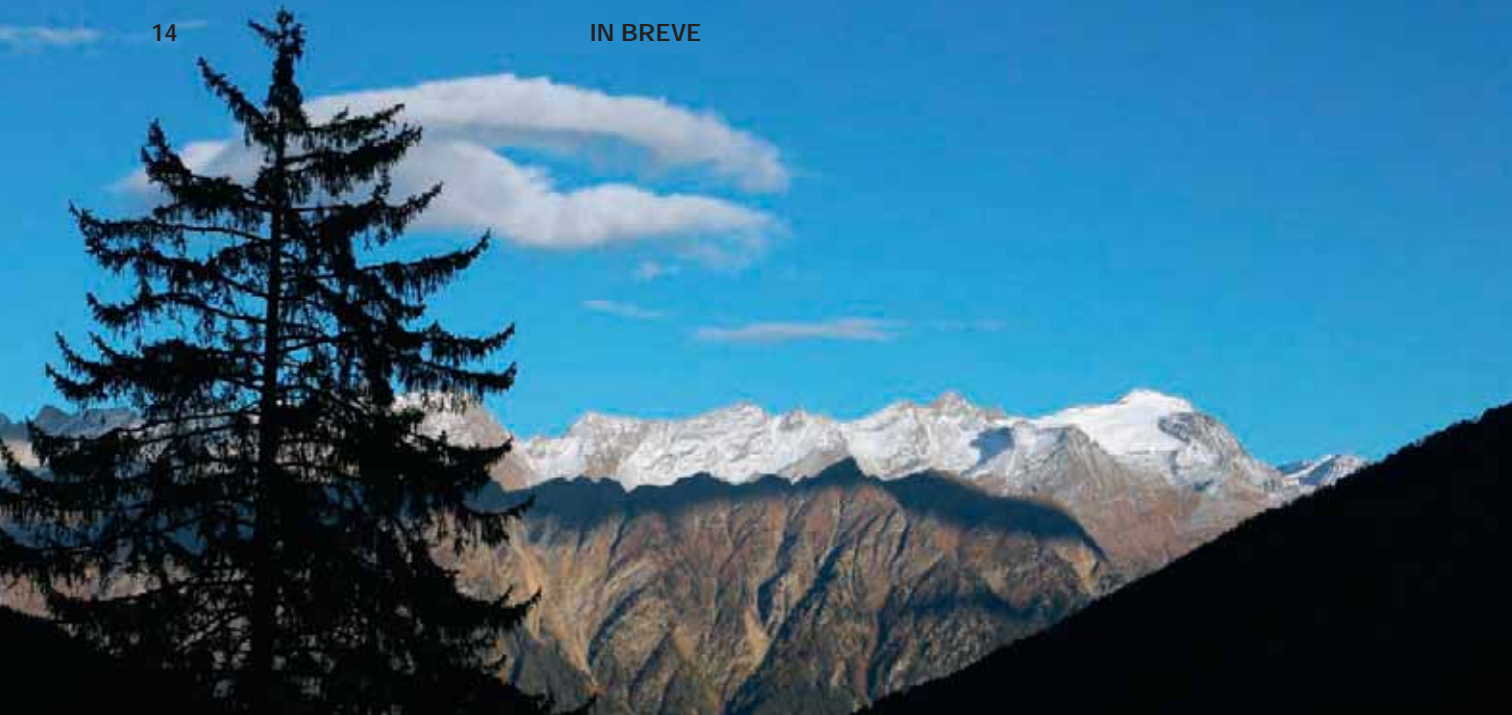
Il Centro non favorisce quindi solo il rapporto diretto uomo-natura ma altrettanto, anche se in modo meno immediato e visibile, il dialogo città-campagna. Esso vuole contribuire a rafforzare nuovamente la solidarietà tra queste realtà così fondamentale per la coesione sociale del nostro Paese.

Pro Natura: una maglia della rete

E' ovvio che anche Pro Natura, al di là di queste benvenute potenzialità del Centro, cerca un proprio tornaconto: una presenza più marcata in pubblico per esprimere al meglio i propri ideali e la propria passione per la natura; un lembo di terra privilegiata per le attività con i giovani; anche un piccolo regalo ai propri soci che potranno fruire di prezzi ridotti per pernottare al Centro. Da soli però questi aspetti non avrebbero in alcun caso giustificato il grosso impegno che ora il Centro richiede (e il coraggio per affrontarlo): decisiva è stata proprio l'amalgama dei vantaggi reciproci che permette a Pro Natura di inserirsi positivamente nella realtà della Val di Blenio e del nostro Cantone e al Cantone – questa la speranza – di avvicinarsi viepiù alla natura e di portarle un crescente riguardo.

Luca Vetterli





Diversità in declino

La Svizzera ha mancato l'obiettivo delle Nazioni Unite per il 2010 di frenare sensibilmente la perdita della diversità biologica. Essa è dovuta alla perdita e al degrado dello spazio vitale di animali e piante. Già lo scorso anno uno studio commissionato da Pro Natura, aveva dimostrato che la Confederazione dovrebbe spendere il doppio (148–183 milioni di franchi l'anno) per tutelare ambienti e specie. Sembra una cifra elevata per la conservazione del patrimonio naturale e delle proprie basi vitali, ma a fronte di altre spese (es. 3,2 miliardi per la conservazione del patrimonio stradale) risulta indubbiamente sostenibile.

Le pecche del PEC

Si conclude a fine ottobre la consultazione sul PEC, il Piano Energetico Cantonale che intende indirizzare la politica energetica ticinese dei prossimi decenni (orizzonte temporale: 2050). Il documento esamina la situazione attuale dell'approvvigionamento energetico (vettori fossili, elettricità, legna e solare termico) e sviluppa 4 scenari sulla sua futura evoluzione a dipendenza delle scelte politiche che verranno fatte. Il documento, in gran parte elaborato dalla SUPSI e dall'AET, tradisce le sue due anime: più preoccupata per l'ambiente la prima, maggiormente rivolta al commercio d'elettricità la seconda.

Parc Adula al via

Alla fine d'agosto l'Ufficio federale dell'ambiente ha dato luce verde alla fase d'istituzione del Parc Adula che diviene così il primo candidato di nuovo parco nazionale. Sulla sua istituzione deciderà la popolazione dei comuni coinvolti in voto popolare, probabilmente nel 2014. Il previsto parco a cavallo tra il Ticino e i Grigioni potrebbe raggiungere un'estensione di circa 1000 chilometri quadrati che corrispondono a circa un terzo del territorio del Cantone Ticino. Assieme al riconoscimento, l'Ufficio federale dell'ambiente ha stanziato un credito biennale (2010–2011) di 686 mila franchi per l'istituzione del parco.



GRAZIE a tutti i giovani, i monitori e gli amici che hanno contribuito a realizzare il progetto dell'Azione 72 ore! In tre giorni il nostro gruppo ha realizzato un percorso per non vedenti: sono stati costruiti dei cartelli in Braille con il nome delle piante, un pannello tattile e realizzato un percorso sensoriale con diversi tipi di suolo (foto a destra).

Un grande grazie anche a Marco Lavizzari che è stata la guida del gruppo e a Michela Zanetti che ha avuto l'idea e l'ha portata a termine tra molte fatiche ma con grande soddisfazione finale!

Invitiamo tutti a voler visitare sfruttando i 4 sensi la riserva di Muzzano!

Uno solo degli scenari proposti, quello che mira all'approvvigionamento con energie rinnovabili e ad un loro impiego efficiente, si avvicina alle esigenze della sostenibilità; gli altri se ne discostano per sposare esigenze settoriali, in particolare per continuare a nutrire l'illusione di poter disporre di energia in grandi quantità e a basso prezzo.

Pro Natura è preoccupata che le posizioni inevitabilmente contraddittorie espresse sugli scenari, inducano il Cantone a scartare quello più sostenibile (come estremo) e ad optare invece per uno scenario più energivoro. Secondo Pro Natura si dovrebbe invece promuove

vere con determinazione ben maggiore di quella di tutti gli scenari, la transizione verso la nuova era solare, che richiede comunque molto tempo e importanti investimenti. Alla lunga essa si rivelerà comunque inevitabile e risulta meno ardua e più economica quanto prima la si mette in atto. Inutile aggiungere che di follie come le partecipazioni a centrali a carbone (di cui peraltro il PEC nemmeno mette in conto le emissioni di CO₂), o l'uso del nucleare per le previste centrali a pompaggio-turbinaggio sulle nostre montagne, Pro Natura non ne vuol sapere. Presa di posizione consultabile su: www.pronatura.ch/ti.

Attività giovanili

Alla conquista delle cime

Come partecipare alle uscite?

Visitate il nostro sito: www.pronatura.ch/ti/giovani dove potete iscrivervi online, oppure spedite una cartolina postale firmata dai genitori indicando nome, indirizzo, telefono, e-mail, data di nascita e allergie a: Pro Natura Giovani, CP. 2317, 6501 Bellinzona, possibilmente tre settimane prima dell'attività.

Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti. Posti limitati.

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.

Le montagne fanno parte della nostra vita di tutti i giorni. Sono lì accanto a noi. Ma come si sono formate? Ci sono sempre state? Come mai ci sono dei fondivalle differenti? Di cosa sono fatte? Se desidero scoprire, osservare e divertirmi in compagnia e in allegria, non esitare: vieni!!! Assieme faremo interessanti osservazioni, una bella camminata e godremo anche di una splendida vista.

Data: domenica 16 ottobre 2010.

Luogo e durata: Cardada, tutta la giornata.

Equipaggiamento: buone scarpe, abiti caldi, K-way e un buon picnic.

Partecipanti: da 10 a 15 anni, massimo 20 partecipanti.

Prezzo: 15.-

Notte del racconto a Muzzano

Raccontare, leggere ad alta voce, in tutta la Svizzera, la stessa notte. Perché tutti possano trascorrere un momento particolare, all'insegna del fascino misterioso dell'ascolto. «Raccontare storie è importante perché trasforma un insieme di persone in un gruppo.»

Tema: storie d'acqua.

Data: venerdì 12 novembre 2010.

Luogo: In serata all'Aula sull'acqua presso il laghetto di Muzzano. ATTEN-

ZIONE: non sarà organizzato il trasporto da altri luoghi come è consuetudine per le nostre uscite. Ritrovo direttamente sul posto. Maggiori informazioni saranno inviate agli iscritti.

Partecipanti: dai 6 ai 12 anni, massimo 25 partecipanti.

Equipaggiamento: Niente di speciale, se fa freddo accenderemo il fuoco!

Prezzo: attività gratuita ma torte o dolcetti per spuntino saranno ben graditi.

In alto a sinistra: l'Adula vista dal Lucomagno (foto: Andrea Persico). Sotto: i partecipanti all'Azione 72 ore in posa davanti alla pedana sensoriale da loro realizzata.



